

# PAGINA DELLA VITA RELIGIOSA

## Il Vangelo della Domenica

DOMENICA I.  
DI QUARESIMA

VANGELO SECONDO S. MATTEO

(IV. 1 - 11). — Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto a esser tentato dal diavolo. E avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente ebbe fame. E accostandosi, il tentatore gli disse: — Se tu sei figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane. Ma egli rispondendo, disse: Sta scritto: la loro magnificenza, e gli dice: — Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio. Allora il diavolo lo trasportò nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli dice: — Se tu sei figlio di Dio, gèttati giù; poichè sta scritto che a suoi angeli comanderà per te; ed essi ti porteranno su le mani, affinché non inciampi il tuo piede nella pie-

tra. Gesù gli disse: — Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo. Di nuovo il diavolo lo mena sopra un monte molto elevato: e gli mostra tutti i regni del mondo e tutto questo io ti darò, se prostrato m'adorerai. E Gesù gli dice: — Via, satana: chè sta scritto: Adora il signore Dio tuo e servi lui solo. Allora il diavolo lo lasciò: ed ecco gli s'accostarono gli angeli e lo servivano.

### RIFLESSIONI

Il figlio di Dio si è fatto uomo come noi per insegnarci con l'esempio e con la dottrina in qual modo da noi si debba vivere per salvarci l'anima. Egli pregò e digiunò nel deserto quaranta giorni, donde la nostra quaresima, e discacciò il demonio, a cui permise di tentare la sua divina persona.

Tutta la vita nostra è milizia, e da noi si deve lottare sempre. Da parte del demonio la lotta è aspra, continua, formidabile. In qual modo potremo resistere e vincere? con la preghiera e con la mortificazione.

Sono queste le due armi, con le quali combatteremo il demonio, lo vinceremo, ed imiteremo Gesù nei quaranta giorni che passò nel deserto.

# La lettera Pastorale di S. E. Monsignor Villeneuve

Abbiamo avuto altre volte l'opportunità di occuparci dell'altissima opera che compie S. E. Monsignor Villeneuve, Arcivescovo di Quebec, e ci compiaciamo di ritornare in argomento, poi che, come noi troviamo conforto ed insegnamento nell'ammirare l'attività e le manifestazioni di tale insigne dignitario della Santa Chiesa Cattolica, vogliamo dare ed estendere ai nostri lettori tale conforto e tale insegnamento.

Caratteristico ed equilibrato è il sentimento di Monsignor Villeneuve nell'unire all'amore alla religione l'amore alla Patria. Egli si considera discepolo di San Tommaso d'Aquino, il quale ha mostrato che il patriottismo è una virtù cristiana e naturale, e ne ha determinato le fasi e i limiti. L'esempio di Luigi Veuillot gli permette spesso di dare esempi del come si può unire il patriottismo più franco e di carattere più fermo con il rispetto all'autorità ecclesiastica, nelle discussioni delle idee e nelle lotte giornalistiche. Un'altra fonte di insegnamento per l'Arcivescovo di Quebec, è il manifesto pensiero di Sua Santità Pio XI sull'amore legittimo del proprio paese.

La lettera pastorale che iniziamo oggi a riportare per i nostri lettori, è l'addio di Monsignor Villeneuve alla sua diocesi di Gravelbourg, che egli ha dovuto abbandonare per assumere la nuova carica a Quebec. L'opera assistenziale compiuta nel Saskatchewan, in mezzo a privazioni e miserie di ogni specie, è ben nota. Viene adesso in evidenza da questa lettera il cuore di colui che fu l'animatore di ogni soccorso, e seppe seminare la buona semente della religione, della lingua, della Patria, secondo gli insegnamenti di Cristo e della Religione Cattolica Romana, e che i buoni fedeli seppero amare e comprendere e accompagnarono pian piano il giorno della partenza.

### La lettera

Addio alla Diocesi di Gravelbourg

Al Clero secolare e regolare; alle comunità religiose, e a tutti i fedeli della Diocesi di Gravelbourg; Salute e benedizione in nome di Nostro Signore e di Maria Immacolata.

TEL. DOLLARD 4800

**Dr. Geo. F. Seguin**  
CHIRURGO DENTISTA  
LICENZIATO NELLO STATO DI VERMONT, S. U.

EX CHIRURGO DENTISTA DEI SOLDATI VETERANI DEL VT.  
EX CHIRURGO DENTISTA DELLE SUORE DELLA SANTA CROCE VT.

ESTRAZIONI SENZA DOLORE  
7123 ST. DENIS, MONTREAL

Nostri carissimi fratelli, Non abbiamo più bisogno di darvi la notizia dei disegni della divina Provvidenza sul primo vescovo della vostra diocesi. Tutti conoscete già della prossima separazione, che gli strugge il cuore, e che causa a tutti voi, come noi ben sappiamo, una pena viva e profonda. Dopo diciassette mesi di soggiorno in mezzo a voi, e mal-spazzare, Noi andiamo ad un nuovo campo della vigna del Signore assegnatoci dal padre di famiglia, cioè dal Sovrano Pontefice, Capo della Chiesa.

Solo il dovere dell'obbedienza, miei cari fratelli, ci ha deciso a consentire a questo cambiamento. Permettete di trascrivervi la sostanza delle nostre prime risposte alle comunicazioni che ci vennero fatte:

«Io non mi credo in diritto di togliere, a dei fanciulli che soffrono privazioni e fame, il padre che loro serve di appoggio e di consolatore. Se si lasciasse a me la libertà di tagliare i nodi che mi tengono legato a questa Chiesa nascente di Gravelbourg, io non mi saprei risolvere per il più bel seggio del mondo. Solo la volontà formale del Santo Padre mi potrà decidere.»

Sarebbe grandissimo errore credere che le condizioni economiche che Noi abbiamo trovato, ci abbiano in qualche modo fatto desiderare il cambiamento. Tali sentimenti non ci sarebbero parsi degni di un vescovo. Grazie a Dio noi abbiamo sempre considerato il nostro compito in questa diocesi con grande coraggio. Noi abbiamo amato con tutta la nostra anima il lavoro che ci incombeva e sopra tutto il gregge spirituale che ci è stato affidato. Così preferiamo di non descrivere ora la specie di agonia che ci ha invasi al pensiero di dovervi abbandonarvi tanto presto. La parola del Salvatore a Gethsemani ci è venuta frequentemente alle labbra: «Signore, se è possibile, allontana questo calice da noi.» Ma è piaciuto al Signore di non risparmiarci.

Le circostanze del nostro soggiorno in questa diocesi vi avevano singolarmente radicata la nostra anima di vescovo. In questa crisi che il Sud di Saskatchewan prova in una forma così crudele, noi eravamo diventati, per un disegno mirabile della Divina Saggiezza, il sostegno e il consolatore dei nostri diocesani. Grazie a dei soccorsi preziosi che la carità soprattutto di nostri venerati colleghi ci ha fatto pervenire, noi abbiamo potuto soddisfare bisogni e confortare i cuori. In tal modo, il poco tempo che Noi abbiamo passato sul Seggio di Gravelbourg, ha stretto tra il Vescovo e i suoi figli clero comunità e fedeli, i nodi più stretti.

Inoltre noi abbiamo avuto il vantaggio di compiere la visita canonica di tutte le Case religiose,

la visita pastorale di quasi tutte le parrocchie e le missioni, e di conoscere così da vicino il gregge affidato al nostro ministero. Solamente la malattia ci ha arrestati nel momento che non avevamo che qualche ultimo posto di missionari da raggiungere. E anche dopo la nostra nomina a Quebec, avremmo voluto recarci questo inverno a portare a queste missioni la testimonianza del nostro affetto e del nostro ricordo ma con nostro sommo dispiacere ci è stato impossibile. Noi speriamo che tutti i nostri fedeli crederanno che Noi li portiamo in cuore con il sentimento del più soprannaturale attaccamento.

Noi avevamo subito constatato l'urgenza di moltiplicare le missioni e di favorire così l'insegnamento del catechismo ai fanciulli, la frequentazione dei sacramenti, e la possibilità di avvicinare un prete. Se noi abbiamo potuto formare una nuova parrocchia e qualche missione, e consolidarne altre, la crisi generale e la mancanza di popolazione ci hanno ahimè forzato a ritirare provvisoriamente qual-

che curato dal loro posto. Questo ha causato al nostro cuore una ferita che non riusciamo a cicatrizzare. Noi domandiamo a coloro che abbiamo sottoposti a tale prova di non dubitare della sincerità della nostra devozione per essi. Preghino il cielo e possano ottenere, per la loro fedeltà e la loro perseveranza, la grazia di abbreviare il loro lutto.

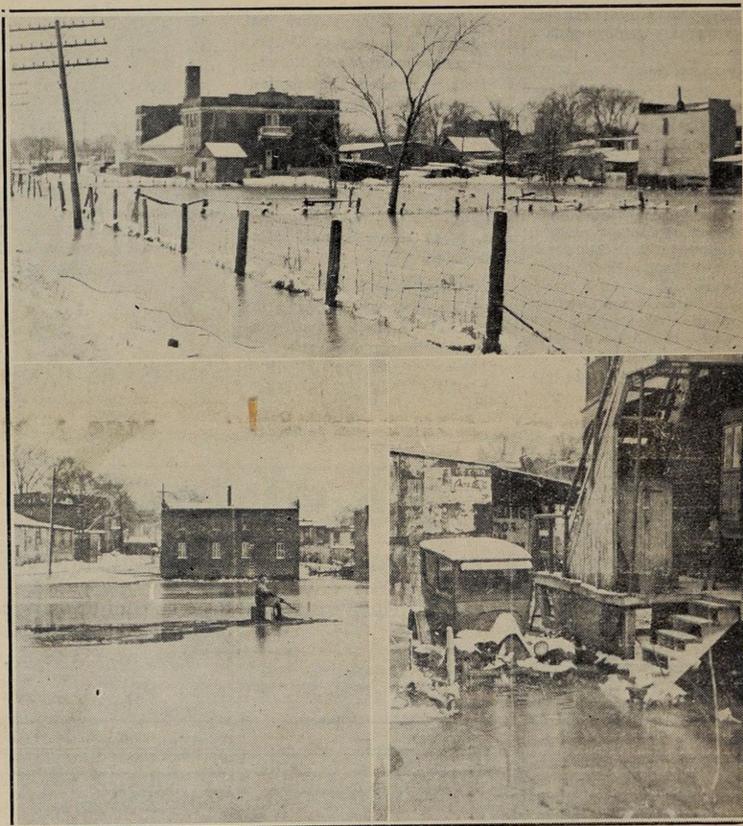
D'altronde per assicurare per l'avvenire un reclutamento conveniente e per dare al clero destinato a questo paese una formazione che li tenga in contatto con le condizioni del loro ministero futuro, Noi abbiamo avuto la consolazione di fondare un grande Seminario, grazie al concorso dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, Nostri fratelli in religione, già incaricati del Collegio Mathieu. Ricevono essi qui la testimonianza della Nostra viva gratitudine, poichè di tutto il bene che Noi abbiamo potuto fare dopo il nostro episcopato, niente ci pare sorpassi in importanza e in fecondità l'opera del Grande Seminario Mazenod, stabilito a Gravelbourg. Ecco l'istituzione per così dire vitale

di una Chiesa, ed alla quale un Vescovo deve portare le sue principali cure. L'averne gettato le fondamenta ci fa credere che il Nostro passaggio su questo Seggio non è stato inutile e che noi possiamo lasciare un'eredità alla Chiesa, viva e promettente per l'avvenire. «Spes in semine».

Il collegio Mathieu anche essa un'istituzione preziosa che ci era stata legata dal venerando prelado di cui porta il nome, è stato oggetto delle nostre cure particolari e della nostra tenera affezione. D'altronde noi crediamo di potere rendere fede di avere donato ciò che abbiamo potuto di devozione e di soccorso a tutte le istituzioni senza esclusivismo e in conformità ai bisogni speciali di ciascuno. Ci siamo particolarmente rallegrati per l'apertura del noviziato delle religiose di Maria — Gesù, e abbiamo sostenuto, almeno con i nostri incoraggiamenti, tutte le ammirabili comunità della diocesi, si valenti e generose in questi tempi di afflizioni.

Continuerà al prossimo numero.

### L'INONDAZIONE MINACCIA VILLE ST. PIERRE



Il disgello della neve ha fatto crescere il livello delle acque del fiume Saint Pierre, e la piccola città omonima, vicina Montreal è rimasta parzialmente allagata. Le nostre fotografie mostrano alcune strade invase dalle acque.

## Albert Dorion

SARTO MERCANTE

Lavori di precisione — garanzia di soddisfazione

J. DORION, Disegnatore

6024 St. Hubert

Dollard 4753

Abiti su Misura  
da \$25.00 in sopra

STIRATURA 50¢

Riparazioni fatte  
con ogni cura

**A. CADIEUX**

318 VILLERAY

CAI. 5228

## Le singolari avventure del signor Cray

E. Phillips Oppenheim

No. 34

— Ma no, caro amico, non abbiamo bisogno di ricorrere a quello. Non avete sentito parlare di Homer?

— No, che cosa? Sono stato in Algeria un pezzo...

— La cara persona, morando, mi ha lasciata erede di cinquantamila sterline perchè io possa continuare nelle mie meravigliose investigazioni sul futuro, e sugli spiriti. Com'è stato gentile da parte sua, non vi pare?

Il signor Cray ascoltava immobile. Ed ecco avvicinarsi il signor Pomfrey, seguito da un cameriere che portava un vassoio carico di quattro grandi calici ripieni di un liquido di un colore ambro, un pò nebuloso.

signor Cray, che un modo migliore per darvi il benvenuto a Monte Carlo non avremmo potuto trovarlo, perchè non esiste.

Il Signor Cray accettò meccanicamente il bicchiere, ma non rispose parola; rimase in un atteggiamento passivo. Pomfrey allora si chinò verso di lui.

— Signor Cray, — disse, — posso scambiare quattro parole con voi? Voi siete della famiglia di quei gentiluomini furbi e bonari allo stesso tempo, che vivono delle loro entrate e che hanno una spiccata tendenza per l'avventuroso, e vanno in giro per il mondo mischiandosi spesso negli affari degli altri. E' indubitato che voi ne ricavate molto diletto, che, per quanto io mi sappia, ne usciate sempre con gran-

bicchiere vuoto e poi fece un cenno telegrafico all'imponente personaggio che stava dietro il banco: — Copia conforme per conto mio, — ordinò.

— Dunque è «pax»? — bisbigliò la donna al suo orecchio.

— «Pax», — rispose Cray.

N. 8.

### L'INVINCIBILE VERO

Il signor Cray sedeva, con le gambe alquanto corte e grasse penzoloni, su di un muretto di pietra grigia che fiancheggiava la «Corniche» Aveva fra le labbra un buon sigaro e si sentiva in pace con sé e col mondo.

Giù in basso, a circa cento metri di distanza, si trovava il suo conducente, il quale si dava un gran da fare per riparare l'automobile del padrone ch'egli aveva messo all'ombra di un gigantesco eucalipto. Incidenti di viaggio! Del resto, il signor Cray non aveva alcuna premura di continuare: si trovava bene dov'era, e d'altra parte, non passava volentieri con l'automobile a quelle altezze!

Oh, com'era bello indulgersi al sole, con un buon sigaro... All'altro lato della strada, dietro gli alberi, si muoveva una folla di persone di cui si vedevano le ombre. Avevano qualcosa di misterioso. L'attenzione del signor Cray fu immediatamente eccitata. Che cosa facevano?

Proprio a poca di distanza davanti a lui stava un cancello; a un tratto esso si spalancò e ne uscì, inaspettatamente, una giovane donna, apparentemente inglese, vestita benino, graziosa, con la faccia che portava non dubbi i colori della tavolozza. Ella traversò la strada e si avvicinò all'Americano con un amichevole gesto di saluto. Il signor Cray, che in quel momento non desiderava di meglio che un pò di compagnia, si tolse il cappello.

— Buon giorno signorina. — Buon giorno, — ripeté la ragazza sorridendo. — Avreste per caso da darmi un fiammifero inglese? Questi orribili fiammiferi francesi non mi riescono di accenderli.

— Dio vi benedica! — esclamò Cray. — Il cinema-ografo... Ora capisco quello che sta facendo quella gen-

te laggiù in fondo. E' per quella stessa ragione forse che voi siete tutta dipinta?

— Sicuro, — disse la giovane scrutando la propria faccia in uno specchietto che si era tolto di tasca.

— Sono proprio conciato per le feste, non vi pare? — osservò, cercando col fazzoletto di attenuare qualche macchia qua e là. — L'avrei voluto dire subito, al primo momento, ma ho creduto che voi aveste già indovinato...

— Sta bene, sta bene, — interruppe Cray, — la vostra compagnia mi è graditissima: sotto la maschera si scorge un visino veramente grazioso...

— Come siete audaci voi altri Americani!... — mormorò la ragazza.

— Le cose belle le notiamo subito, a colpo d'occhio, — dichiarò lui. — Sicché, state dunque preparando un film? Interessantissimo. Si può saperne la trama?

— Sarebbe troppo lunga a raccontarsi. Il perno è un omicidio che sarebbe stato commesso in quella casetta là di faccia, e il corpo dell'assassinato viene trascinato nel bosco vicino. Quel povero diavolo che ha dovuto rappresentare il morto è sta-

to così conciato che ha tutte le ossa rotte.

Il Signor Cray si affrettò a offrire una scatola piena.

— Servitevi, prego, — disse tutto premuroso, — riempite pure la vostra scatola; anch'io sono del vostro parere rispetto ai fiammiferi.

Non c'è quasi nulla che non sia di perfetto gradimento del signor Giuseppe Cray in questa parte del globo, ma i fiammiferi...

La signorina accettò senza complimenti, accese una sigaretta e saltò leggera sul muretto accanto a lui.

— Sicché vi chiamate Giuseppe Cray? Americano, naturalmente, — disse con tono affabile. — Il mio nome è Margherita Lindel. Non mi avete mai veduta?

Egli scosse la testa con aria di rammarico.

— Non ricordo proprio. Eppure ho una memoria straordinaria per le facce come la vostra... E' la prima volta che vi trovavo da queste parti?

Ella scoppiò in una grande risata.

— Non volevo dire se mi avete mai incontrata in giro, intendeva parlare dello schermo cinematografico...

(Continua)